



# IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

## PARRESÍA

### Pag. 15 – i consigli di suo padre

“Non lasciarti mai prendere. Se ti arrestano devi avere un unico pensiero, quello di fuggire. Nelle loro grinfie non c’è nessuna probabilità di salvarsi. Se riesci a evadere, rimane soltanto la speranza. E non aspettare mai. Ricorda: la prima occasione è sempre la migliore. “ Prendi i tacchi in mano” e scappa. “

### Pag. 60 - Martin chiama un falegname per fare un nascondiglio in casa per la sua famiglia

“ Andrà tutto bene, mamma, te lo giuro. Andrà tutto bene.” L’abbraccio, la stringo: deve sentire la mia forza, il mio coraggio, la mia certezza. Poi li faccio entrare nel rifugio: i fratelli ridono, vogliono restare nell’armadio... rimettere a posto i ripiani, la biancheria, le lenzuola, chiudere i battenti.”

### Pag. 98 – Martin nascosto vede la cattura e l’uccisione del padre

“ Mio padre era là, l’ho visto camminare in mezzo ai suoi compagni , il capo eretto e le mani all’altezza della fronte...Avrei voluto nascondere ancora la testa per non vedere. Ma dovevo guardare, guardare in faccia la sua morte per poter domani parlare in suo nome e in nome di tutti i miei.... Hanno lanciato un grido e io ho gridato insieme a loro.. Addio papà, addio.”

### Pag. 125 – New York incontro con la nonna

“ Là di fronte a me, dritta, magra, vestita di nero ...E mentre le andavo incontro, rivedevo la mamma, i suoi occhi, il suo sorriso...lei mi ha stretto fra le sue braccia, tremante e piangente.....Me la sono stretta al petto, circondandola con le braccia, chiamandola “ mami”.

### Pag. 163 – la felicità della famiglia una moglie e quattro bambini

“ ti ho preparato una sorpresa “ mi ha annunciato ( la moglie) In una stanza luminosa aveva preparato uno studio per me. “ Per te, affinché tu possa scrivere per noi ciò che hai visto. Sarò con te, vicino a te, sempre, ma non ti disturberò.”

### Pag.164 – la tragedia: il fuoco, incendi dappertutto

“ La nafta!” ho gridato. “ Porto via i bambini “ mi ha risposto Dina urlando...”Mandelieu “ ho gridato .”

### Pag.165 e 166

“Vedevo le lacrime, non volevo sapere ciò che già sapevo. “ No, no!” ho gridato per me, per loro. Non mi sono ucciso. Volevo ma non ho potuto....Non è il dolore che mi abbatte: conosco il dolore.

### Ultima pagina 168

“ Ho ricominciato in nome dei miei, ho convocato sindaci, ho parlato del fuoco, dell’incoscienza e dell’ignoranza degli uomini, e di ciò che bisogna insegnare ai bambini per metterli in guardia...Non voglio che Dina e i miei figli siano morti per niente.”

Preoccupandosi di far vivere la memoria dei suoi cari, creò la Fondazione Dina Gray a vocazione ecologica, incaricata di lottare contro gli incendi di foreste e per la protezione dell'uomo attraverso il miglioramento delle sue condizioni di vita.

Lo scrittore Martin Gray, è morto nella cittadina belga di Ciney alla vigilia dei suoi 94 anni.

Molti ci hanno testimoniato in tanti modi le crudeltà della guerra.

Noi, possiamo, ed abbiamo il dovere di contribuire a questo “ grido”

“ non dimenticando” le loro disumane sofferenze.

Con gratitudine per il vostro affetto, vi saluto.

Simonetta Sabatini

Partiamo subito. Questioni importanti. Per motivi di varia natura, mi trovo spesso a frequentare l’Ospedale S. Maria della Misericordia di Perugia (meglio conosciuto come Silvestrini e anche sulla denominazione ci sarebbe da ridere per il tema che ci interessa). Una curiosità. Andateci e fermatevi qualche istante nei pressi degli ascensori. Vi divertirete un mondo. Non stanno mai fermi, tanta è la gente. Sono semplicissimi. Ci sono i montacarichi per il materiale, gli ascensori riservati alle barelle (che se li prendi è c’è un’urgenza e muore un paziente ti denunciano!!!) e poi ci sono gli ascensori per le persone. Piccoli e grandi. Più nuovi e meno nuovi. Il funzionamento è semplicissimo: arriva e si ferma solo quando qualcuno prenota la chiamata. Si risparmia tempo, energia, ... ed ecco il difficile (sempre per ridere): che deve salire prema  $\triangle$  (la freccia rivolta verso l’alto chi deve scendere prema  $\nabla$  (la freccia rivolta verso il basso). Difficile vero? E qui c’è il panico più assoluto. Chi guarda, chi aspetta e poi prende un montacarichi, chi preme tutte e due le frecce, chi, per salire, preme quella rivolta verso il basso perché l’ascensore deve venir giù. E ovviamente c’è anche il simpaticissimo viceversa. Divertente come un cinema comico. Con tutte queste difficoltà esistenziali di che vogliamo parlare? Di tutto ovviamente. Tutti sanno tutto. Di come gestire i fenomeni migratori mondiali, di come risolvere la fame nel mondo ... . Chiarito il discorso stringiamo il campo. Della gente che ci circonda moltissimi si dicono cristiani. E, anche chi non si dice tale, senz’altro afferma di parlare e agire in nome del bene, della pace ... Scopriamo le carte. Parresia. È un termine greco e come tale può essere tradotto in vari modi. Nella Bibbia e precisamente negli Atti degli Apostoli, riferito ai discorsi di Pietro, Paolo etc. è sempre tradotto con “franchezza”: parlare apertamente, senza ambiguità, senza nascondere nulla, senza troppi enigmi o giri di parole ... . Domandone del raddoppio: ma vi sembra che le persone che si dicono cristiano parlano con parresia? Appunto per essere franchi: a me non sembra proprio! Partiamo dai contenuti. Per parlare con franchezza di qualsiasi argomento occorrono diverse doti. Bisogna innanzi tutto conoscere l’argomento al meglio. E cercare sempre di approfondirlo per conoscere oggi più di ieri e meno di domani. Secondo: bisogna avere un buon modo di comunicare con gli altri. Terzo: bisogna essere culturalmente onesti. Cioè affermare sempre la verità anche quando costa. Senza prostruzioni. Quarto: bisogna avere un po’ di coraggio. Se dici le cose come stanno prima o poi qualcuno si arrabbia e prova a fermarti. Non domandarti se conviene o no, ma solo se ha ragione o torto. Quinto: andare diritti nella comunicazione. Ci sono vari modi per camuffare la verità: metterla in secondo piano, mescolarla, confonderla, ....Se devo parlare di una bibita schifosa posso dire che una buona parte delle bibite gassate è schifosa. La percentuale scende se parlo di tutte le bibite e ancora se parlo di tutte le bevande analcoliche in genere e così per le bevande di ogni tipo e poi per tutti i liquidi e poi per .Più o meno la carenza di

parresia di molti che si dicono giornalisti, opinionisti e anche politici è tale ... Stesso si dica per i cittadini in generale, ma i cristiani? Siamo messi male. Ovviamente moltissimi di quelli che si dicono e sono cristiani sono anche franchi e molto. E per questo pagano conti salati. Non sono gran che ben visti. Al primo posto dei “franchi” c’è ovviamente sempre e comunque Papa Francesco. Che ha pure la difficoltà aggiunta di sedere sul soglio di Pietro. Ha dovuto rompere diversi schemi. Dio lo benedica. Ma ce ne sono moltissimi altri. Ma per molti altri la vedo scura. Muore l’ennesimo bambino in mare (che ovviamente niente ha mai fatto di male!!) e continuano ad ascoltare chi parla del fenomeno definendolo “pacchia”. Per definire poi “stressati” i calciatori di serie A. O assolvere moralmente gli ultrà che spaccano la testa a qualche malcapitato. E non bastassero i cristiani del popolo si è ultimamente rialzata anche la voce di qualche porporato per aprire dialoghi impossibili, in modi impossibili, su temi impossibili. Sempre per chi crede, ovviamente. Non bastasse aver fatto perdere dieci anni alla Chiesa italiana per inseguire un progetto scadente. No, non c’è franchezza. Il popolo dei cristiani non annuncia Cristo con franchezza. Anzi. Il presepe è una cosa meravigliosa, anche se Francesco d’Assisi fece un’altra cosa, ma di questo ne parleremo a voce con chi ha voglia, ma se lo fai per far dispetto a qualcuno, o per essere meglio di altri, non serve a niente. La preghiera è l’anima della vita cristiana, ma se ti serve per chiuderti dentro una torre, meglio farne a meno. La partecipazione ai sacramenti è per i cristiani come l’ossigeno per i polmoni, ma se li vivi come un fatto magico, o come l’ascolto di un santone, a che servono?

E così è. Una volta si diceva: santi in chiesa, diavoli in casa. Adesso si è allargato a: santi in chiesa, diavoli in rete. Pars costruens. Sono maturi (prima che si infradino sull’albero!!) i tempi in cui i cristiani parlino con franchezza. Di accoglienza, di pace, di carità, in buona sostanza: annuncino ancora che Gesù, ucciso dalle autorità come un delinquente, è risorto. È ora che i cristiani inizino a cantare “i canti di Sion”. Contro qualsiasi forma di chiusura, di intolleranza, di sfruttamento. È il momento che, a chi parla alla pancia, siano messi di fronte cervello e cuore (o meglio i due emisferi). A chi urla slogan sia risposto con ragionamenti profondi e precisi. A chi costruisce muri, steccati e divisioni siano date risposte di incontro, di braccia tese, .....

E se uno ti costringerà a fare un miglio con lui, tu fanne con lui due. La frase è tratta dal libro più pericoloso che possa esserci per le personcine perbene: il Vangelo. Occorre certo saper comunicare, avere molto coraggio, molta onestà ed occorre anche ... saper andare in un tempo ragionevole al piano -2 del Silvestrini.

Pace e Bene.

Marcello Fagioli

## LA BEFANA: UN GRANDE SUCCESSO

Sotto gli occhi attoniti di tantissimi bambini con le loro famiglie la befana è scesa sul sagrato della chiesa. Con giochi di luci e voci la befana si spostava da un tetto ad un altro creando meraviglia e attesa negli spettatori, così i bambini partecipavano insieme ai genitori seguendo con meraviglia i vari spostamenti fino alla spettacolare discesa della simpatica vecchietta sul sagrato della chiesa parrocchiale, appena restaurata. La befana ha poi accolto i bimbi presenti in una lunga fila per distribuire calze, dolcetti, peluches e l'immacabile, gradita foto. Tutto a offerta libera. Una presenza varia e numerosa, al di sopra delle aspettative, ha reso l'evento allegro e gioioso dove tutti hanno potuto usufruire di bruschette, pizze, caramelle, cioccolata calda come cornice dello spettacolo. Tutti i protagonisti con compiti specifici svolgevano la loro mansione secondo un'organizzazione prestabilita e precisa, infatti la manifestazione si è svolta con ordine e senza inconvenienti per la soddisfazione di piccoli e grandi. Il tutto si è prolungato oltre il tempo previsto, era così interessante e piacevole che, sentendosi protagonisti, molti sono restati a lungo. Sono stato sollecitato a scrivere un articolo (che firmerò) su questo evento per gratificare il gruppo di giovani che ha realizzato anche quest'anno la riuscitissima "attesa della befana". Inoltre è importante testimoniare per iscritto un avvenimento che sempre lascia una traccia nel tempo. Potrei sembrare di parte, ma mi baso sui risultati, in ogni caso il giudizio è libero. Un evento di poche ore ha alle spalle una preparazione lunga e laboriosa in cui tutti i ragazzi e ragazze del gruppo confrontano idee, impiegano tempo, energie, lavoro, passione per una realizzazione concreta, talvolta mettendo anche piccole risorse finanziarie confidando pure nelle offerte di esercizi commerciali e ditte del paese, tutto pur non prevedendo con certezza l'esito che, fino ad ora, è stato comunque sempre positivo. Ogni iniziativa pensata viene elaborata e realizzata con la massima libertà

e unione, cambiando proposte e scenari all'occorrenza. Nel gruppo dei giovani organizzatori vige un metodo democratico, trasparente e aperto quindi si potrebbero confrontare anche con altre persone e associazioni. Questo gruppo non fa feste o manifestazioni personali, non cerca palcoscenico o applausi, ma si adopera per tutta la comunità con la massima apertura e le persone, che anche quest'anno all'epifania hanno affollato la piazza, hanno riportato il paese all'aggregazione come in tempi passati, dimenticando per qualche ora i tanto abusati cellulari e dimostrando che la qualità e la collaborazione disinteressata portano sempre qualcosa di buono. Questi giovani hanno vissuto con i propri genitori alcuni aspetti della pro loco che poi hanno elaborato e ampliato a loro modo arrivando ai risultati che tutti hanno potuto vedere. La loro opera, poi, continua durante l'anno, infatti finita una manifestazione iniziano a preparare la successiva (carnevale, castagnata, addobbi del sagrato della chiesa con potatura degli alberi, babbo Natale, befana e, ultima realizzazione, il pranzo nello stradone della villa Aureli). Tutte le iniziative vengono annunciate con volantini e altoparlanti per le vie del paese in modo che ogni persona sia messa al corrente. Questo gruppo potrebbe ricoprire ruoli importanti anche in altre iniziative dati gli obiettivi sempre raggiunti con notevoli risultati. Secondo me, per quello che ho notato, questi ragazzi, ormai uomini, non vanno controllati, magari per riferire altrove, ma piuttosto favoriti visto che dimostrano grande forza e costanza di cui bisognerebbe tener conto perché, anche se sono bravi, hanno bisogno di un incoraggiamento e una meritata gratificazione per essere stimolati a proseguire sulla strada intrapresa che tanto giova al paese.

*Mario Mezzasoma*

### SCENDE LA BEFANA A CASTEL DEL PIANO

Domenica 5 gennaio 2020 è arrivata direttamente dal cielo la Befana, puntuale è atterrata con la sua scopa al centro della piazza Turati di Castel del Piano. Dopo aver sostato sui tetti e campanili, guidata dalle grida di centinaia e centinaia di bambini accorsi per Lei, la Befana è atterrata per poi consegnare a tutti calze e doni. Un bellissimo ed emozionante momento che ogni anno si ripete grazie ai ragazzi di Castel del Piano che, con il loro entusiasmo ed il loro saper fare, riescono a coinvolgere cittadini, attività artigianali e commerciali ed enti, affinché l'evento riesca al meglio. I tanti presenti, nell'attesa dell'arrivo della Befana, sono stati accolti dagli organizzatori con pizze, bruschette cotte al momento, bevande, dolci, caramelle, concludendo la manifestazione con litri di cioccolata calda. A differenza degli altri anni la Befana è arrivata nel tardo pomeriggio, anziché dopo cena, dando modo così a tanti più bambini di poter assistere al suo arrivo, una scelta sicuramente premiata dalla enorme folla giunta in piazza. Rigorosamente vanno ringraziati tutti coloro che si sono adoperati alla riuscita di questa festa, un lavoro iniziato svariate settimane prima, affinché tutti i presenti possano ricordare al meglio questi splendidi momenti. Vedere gli occhi lucidi ed increduli dei bambini rivolti al cielo guardando volare la Befana è la soddisfazione ed il riconoscimento più grande e gradito per tutti gli organizzatori. Augurando un sereno 2020 si è già proiettati al prossimo arrivo della Befana..... Siamo già tutti invitati.

*Mirco*

## IN NOME DEI MIEI

Ben ritrovati e buon anno a tutti.

Vi parlerò di un libro che ho letto dalla raccolta di: Selezione della narrativa mondiale. Il titolo è appunto IN NOME DEI MIEI ( AU NOM DE TOUS LES MIENS ) di Martin Gray.

Le memorie di Martin Gray, scritte per dare voce a tutti "i suoi" morti e perché nessuno dimentichi quello che è stato. Martin decide di registrare un messaggio, per lasciare a chi voglia ascoltarlo il racconto della propria tormentata vita. E' la storia autobiografica di Martin Gray, adolescente ebreo di Varsavia negli anni della Seconda Guerra Mondiale che viene rinchiuso nel ghetto insieme ai genitori e ai fratellini piccoli.

Da una vita agiata, figlio di commercianti ben affermati, viene catapultato negli orrori di quelle vie (che ricoprivano in totale poco più di 4 Kmq) in cui 500.000 persone furono ammassate e rinchiusate.

Ma Martin, grazie anche all'aiuto del padre, uomo forte e caparbio, non si lascia soccombere né dalle privazioni e dalla fame, né dal controllo delle SS e dalla polizia che presiedevano ogni sbocco del ghetto sulle vie libere di Varsavia e la vita stessa dei cittadini rinchiusi.

Riesce a trovare un modo per uscire, non visto e aiutato da alcuni poliziotti corrotti, dal ghetto e ad aiutare la famiglia e tutti gli altri ebrei commerciando al mercato nero ogni tipo di alimentari e oggetti.

Ben presto nella sua impresa viene affiancato da giovani polacchi "liberi" che vivono dall'altra parte del muro, e che con lui condividono gli stessi ideali di libertà e fratellanza.

Questo è solo l'inizio di una rocambolesca e incredibile vita, segnata da episodi orribili e disumani, e a volte da sprazzi che ricordano solo vagamente la serenità di un tempo: l'amore di una giovane ragazza, il cameratismo con gli amici che crescono e combattono con Martin per la libertà, i discorsi con il padre e il desiderio di proteggere ad ogni costo la madre e i fratellini sempre più abbattuti da una vita di cui loro non capiscono più il senso.

### Recensioni

Martin Grey è costretto in tenera età a sopravvivere nel ghetto di Varsavia: non solo vive d'espediti ma deve pure sfamare la propria famiglia poiché il padre è ricercato e vive cambiando continuamente rifugio. Martin sa come non farsi fregare, sa come amministrare gli zotl (soldi). E se qualche simpatica canaglia lo pesta e deruba, allora lui se lo fa amico e si crea una banda: ed ecco che lo vediamo scorazzare nel ghetto a capo di brutti ma simpatici ceffi come Mokotow la Tomba o Miétek il Gigante. Martin diventa contrabbandiere. Viene arrestato dalle SS e finisce in una cella di Pawiak, allora per evadere si fa iniettare il tifo da un infermiere compiacente. Le SS, e i poliziotti ebrei, rastrellano il ghetto: radunano migliaia di persone al giorno e li fanno marciare verso l'Umschlagplatz, la "piazza dei trasferimenti" verso il campo di sterminio di Treblinka. Nonostante Martin sia un abile arrampicatore di tetti (e fra le tegole della città conosce e ama Revka) non riuscirà dunque a sottrarsi al destino degli ebrei. Ma lui è tenace: fugge dal campo di concentramento, rifiuta di vivere insieme agli ebrei del Reich e torna a Varsavia (precisamente a casa sua, in via Mila 23, dove si ricongiunge con il padre) per unirsi alla resistenza e diventare partigiano.

Più tardi, insieme a sua madre e ai suoi due fratelli, viene deportato a Treblinka dove sua madre ed i suoi fratellini vengono immediatamente uccisi.

Data la sua ottima forma e salute fisica non viene ucciso, e lavora in diversi kommandos, fra cui i Sonderkommandos incaricati di estrarre i corpi dalle camere a gas. Riesce, nascondendosi sotto un camion, a lasciare il terribile campo interno degli orrori di Treblinka, e rientrare nel settore esterno del campo per lavorare nell'area dedicata alla ricezione dei deportati.

Lavora allora in un kommando incaricato di separare la biancheria e caricarla nei vagoni. Riesce così a fuggire da Treblinka nascondendosi in un vagone. Di notte, si getta fuori del treno ed attraversa diversi villaggi dove informa la popolazione di ciò che avviene a Treblinka, senza essere creduto. Al suo ritorno a Varsavia, ha l'immensa gioia di trovare suo padre, che credeva morto, ma che sarà abbattuto dinanzi ai suoi occhi, in occasione dell'insurrezione del ghetto.

Si arruola nell'Armata Rossa combattendo con i partigiani polacchi contro i nazisti. Poi abbandona l'esercito e decide di andare a raggiungere la nonna materna a New York. Con impegno e fatiche ottiene la ricchezza economica vendendo ad antiquari americani porcellane e lucentezze europee.